Cassano, prima donna alla Cassazione

Per la prima volta nella storia d'Italia sarà una donna a guidare la Corte di Cassazione: si tratta di Margherita Cassano (*nella foto*), ora presidente aggiunto della Suprema Corte. Fiorentina di origine lucana, 67 anni, Cassano è in magistratura dal 1980 e ha presieduto la Corte d'appello di Firenze.





Gli spaghetti western? In Giappone le star eravamo Clint Eastwood ed io. Invece di scrivere il mio nome scrivevano "Django"

Franco Nero L'attore alla presentazione della serie Sky "Django" che partirà venerdì





Coalizione unita La premier Giorgia Meloni con il nuovo governatore del Lazio Francesco Rocca e gli alleati di governo, Antonio Tajani e Matteo Salvini, in occasione della chiusura della campagna elettorale per le Regionali LAPRESSE

schierati sulla linea atlantista del governo, in attesa della visita di Meloni a Kiev entro il 24 febbraio. Lo stesso Cav, ieri, ha ribadito di stare «dalla parte del popolo ucraino, anche se suggerisco un piano per la pace». E la decisione del governo di revocare la costituzione di parte civile nel processo Ruby-ter a carico del Cav sembra rientrare proprio in una logica di alleggerimento dei rapporti. Un livello di coesione tra gli alleati che, oltre il nodo della separazione delle carriere in tema giustizia, si misurerà con le sfide di primavera: a partire dalle decine di nomine delle partecipate pubbliche. E dal dossier Rai, con la Lega in pressing dopo Sanremo. Ieri un preconsiglio ha preparato il Cdm di domani, con il Pnrr sul tavolo. C'è però anche chi evoca scenari più inquieti, come la possibilità che Meloni tenda a isolare i fedelissimi del Cav privilegiando, in Forza Italia, il dialogo con il ministro degli Esteri Tajani.

5 La crisi del centrosinistra, nel frattempo, si aggrava. La mappa politica dell'Italia è cambiata radicalmente, con il centrodestra che è passato a controllare quindici enti territoriali. E, in coincidenza con la crisi del centrosinistra, ci sono anche gli attacchi incrociati tra dem, M5S e il Terzo Polo. Duri i commenti, ieri, dei candidati alla segreteria del Pd, Stefano Bonaccini e Elly Schlein. Con ogni probabilità andranno loro al ballottaggio nelle primarie del 26 febbraio. «La sconfitta è in continuità con quella delle politiche del 25 settembre – ha detto Bonaccini –. Dobbiamo chiudere questo capitolo e aprirne uno nuovo, dove il Pd torni centrale e attrattivo. La sinistra ideologica non serve». E, rivolto ai leader di Azione Carlo Calenda e del M5S, Giuseppe Conte, il governatore dell'Emilia Romagna ha osservato: «Devono porsi il problema che senza il Pd non potranno mai vincere le elezioni». Proprio Calenda, frattanto, ha "rimproverato" gli elettori: «Se volete sostenere che il voto a Fontana è basato sui risultati del buon governo, fatelo. Gli elettori decidono ma non hanno sempre ragione. Altrimenti non saremmo messi così». Polemiche su polemiche, in attesa di sciogliere il nodo delle nuove alleanze: forse, dopo le elezioni europee del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **4'45"**

Da Strasburgo il via alla svolta "green"

L'Europa non torna indietro Dal 2035 stop alle vendite delle auto diesel e benzina

Ok definitivo del Parlamento Ue Prevista la deroga per le "supercar" La Lega attacca: «Favore ai cinesi»

di **Francesco Rizzo**

Mancano 12 anni: a partire dal 2035, nella Ue scatterà lo stop alle nuove immatricolazioni di automobili inquinanti. Lo ha deciso ieri il Parlamento europeo (con 340 voti favorevoli, 279 contrari e 21 astenuti), dando il semaforo verde all'accordo raggiunto dal Consiglio Ue a novembre. Sono coinvolti tutti i veicoli con motore termico, alimentato a benzina o a diesel. Il provvedimento, che formalmente dovrà essere votato dal Consiglio Ue, riguarda la produzione dei nuovi automezzi e non quelli già in circolazione né la vendita dell'usato. Si prevede un'esenzione totale per chi produce meno di mille nuovi mezzi l'anno. Mentre i costruttori con un volume annuo di produzione limitata (da mille a 10 mila nuove auto o da mille a 22 mila nuovi furgoni) avranno dodici mesi in più di tempo per adeguarsi. Dettagli che favoriscono i marchi di lusso. Già fra due anni la Commissione europea pubblicherà la prima di una serie di relazioni biennali per evidenziare i progressi compiuti nell'ambito della mobilità a zero emissioni.

Emissioni Lo scopo è rispettare il programma Fit for 55, un'agenda di interventi per ridurre l'impatto ambientale dei settori economici strategici e fissare il percorso verso l'azzeramento totale di emissioni di CO_2 dell'automotive. Il principale obiettivo è ridurre del 100% le emissioni di questi veicoli rispetto al 2021, fissando un obiettivo intermedio al 2030, con una riduzione del 55% per le auto e del 50% per i furgoni. Proprio ieri la Commissione europea ha proposto gli obiettivi anti-CO_2 per i nuovi bus urbani entro il 2030 - Bruxelles vorrebbe rendere tutti i nuovi bus a zero emissioni da quella data - e una riduzione delle emissioni del 90% per i nuovi autocarri entro il 2040, rispetto ai livelli del 2019. «I costi sociali dello smog nelle città ammontano ogni giorno, in Italia, a 153 vittime», ricordano Verdi e Sinistra su cifre Ue.

Batterie Nel frattempo, è previsto un meccanismo di incentivi all'acquisto di auto elettriche, oggi 4% del mercato italiano, o ibride. Ma la svolta europea fa discutere. Ford, ad esempio, taglierà 3.600 posti di lavoro in Gran Bretagna e Germania e 200 altrove in Europa. «L'automotive italiana rappresenta il 20% del Pil ed è un comparto strategico che dà lavoro a 250.000 persone – spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin –: serve maggiore gradualità per tutelare i posti di lavoro». Meno diplomatico il vicepremier Matteo Salvini: «Decisione folle e sconcertante a tutto vantaggio delle imprese e degli interessi cinesi». A novembre Bloomberg Nef attribuiva a Pechino il 75% della capacità manifatturiera globale di celle di batterie agli ioni di litio. E un'analisi inglese prevede che, nel 2025, la quota di auto elettriche prodotte in Cina e circolanti in Europa sarà del 18%. In realtà, è una guerra di cifre. A questi studi replica Transport & Environment: Bruxelles ridurrà nettamente la sua dipendenza dalla Cina per le batterie agli ioni di litio entro il 2027, a patto di un'adeguata politica industriale. Mentre anche gli Usa investono per rendersi autonomi. L'innesto di auto elettriche richiede comunque infrastrutture: in Italia, al 31 dicembre 2022, risultavano installati 36.772 punti di ricarica, oltre metà dei quali (58%) al Nord. Infine, il nodo-inquinamento: uno studio italiano calcola che, nel migliore dei casi, le auto tradizionali non scendono al di sotto dei 146 grammi al chilometro di CO_2, quasi trenta volte di più dell'elettrica. C'è però chi prevede oltre 11 milioni di tonnellate di batterie agli ioni di litio esaurite da gettare entro il 2030. «C'è tutto un processo di seconda vita, e poi di smaltimento, che va quindi progettato da zero», avvertiva l'anno scorso l'ex ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

I NUMERI

125

I milioni di veicoli elettrici Secondo l'International Journal of Thermofluids, nel 2030 ci saranno 125 milioni di veicoli elettrici in tutto il mondo ma oltre 11 milioni di tonnellate di batterie agli ioni di litio esaurite verranno gettate entro il 2030

4%

La quota di mercato in Italia In Italia la quota di mercato delle auto elettriche è del 4%: in Norvegia è del 79%, in Svezia del 33%, in Germania del 21%



Colonnina di ricarica Un'auto elettrica si ricarica a Milano: in Italia, a fine 2022, secondo Motus-E abbiamo toccato quota 36.772 punti di ricarica. Ma al Sud sono solo il 20% del totale ANSA

DUELLO NEI CIELI

Gli Usa ripescano un pallone spia È ancora mistero su altri tre "Ufo"

Su una nave della Marina Usa (foto Ap) si assemblano i resti di un presunto pallone spia, recuperati al largo della Carolina del Sud. Nel carico, dal peso di circa una tonnellata, ci sarebbero componenti elettroniche. Resta invece il mistero su tre "Ufo" abbattuti nei giorni scorsi: la Casa Bianca nega di avere conferme che si tratti di sonde cinesi ma Pechino accusa a sua volta Washington di effettuare missioni spia fin da maggio. Pure il Giappone sospetta che i cinesi conducano spionaggio dal cielo fin dal 2019.



L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL POETA

«Neruda ucciso dal veleno» Il nipote anticipa la perizia

I periti che indagano sulla morte del premio Nobel cileno Pablo Neruda consegneranno a breve il loro rapporto: un atto già rimandato tre volte nel giro di poche settimane. E il giudice che riceverà il documento non informerà il pubblico del suo contenuto. Ma lo studio internazionale, secondo la famiglia, dimostrerà che Neruda «fu avvelenato». In questo clima di confusione, infatti, il nipote del poeta ha deciso di anticipare tutti: i batteri trovati nel corpo di Neruda, morto in strane circostanze nel 1973, dodici giorni dopo il golpe contro il presidente socialista Salvador Allende, «erano nel suo corpo al momento della morte», il che dimostrerebbe che fu «avvelenato». Sotto accusa, la polizia segreta del dittatore Augusto Pinochet.



Nobel Il poeta Pablo Neruda AP